

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.



# Più ricerca per gli incentivi al biogas da biomasse

**L**a forte crescita registrata negli ultimi anni degli impianti di biogas alimentati con biomasse di origine agricola sta suscitando crescenti preoccupazioni circa la sua sostenibilità per i sistemi produttivi agroalimentari. Si tratta di una vera e propria protesta che ha coagulato interessi compositi che vanno da quelli delle organizzazioni agricole ad associazioni tipicamente *green*, come Slow Food, a una parte del mondo politico, in particolare la Lega Nord, che si è mostrata favorevole al taglio in Finanziaria degli incentivi per le rinnovabili.

La denuncia punta il dito su alcuni potenziali fattori di «insostenibilità» della filiera biogas, soprattutto a carico delle tradizionali filiere agroalimentari, prima fra tutte l'eccessiva competizione nell'uso dei suoli con la produzione di alimenti. Alcune stime «ufficose» avrebbero denunciato come, nelle aree di maggiore concentrazione di impianti a biogas, circa il 25% della superficie a mais sarebbe ormai utilizzata per la produzione di energia elettrica e calore.

Per evitare che l'*affaire* biogas si trasformi in una ennesima commedia all'italiana, alcuni elementi chiave su cui si basa, o si dovrebbe basare, la produzione di energie rinnovabili, come il biogas di origine agricola, devono essere assolutamente chiariti.

Semplificando molto, l'idea originaria è che un massiccio intervento pubblico sia necessario per lanciare il settore delle rinnovabili, per due valide ragioni economiche. La prima è legata alla necessità di innescare un circolo virtuoso basato su investimenti in ricerca e sviluppo, sia pubblici sia privati, finalizzati a rendere la produzione di energia da fonti rinnovabili più concorrenziale rispetto a quella di origine fossile.

La seconda, strettamente legata alla precedente, si basa sul fatto che ogni tonnellata

di gas serra (ad esempio CO<sub>2</sub>) emesso da fonti rinnovabili contribuisce a ridurre le esternalità negative provocate sull'ambiente, responsabili dei cambiamenti climatici, di un analogo ammontare prodotto da fonti non rinnovabili (ad esempio carbone), generando così un beneficio a vantaggio di tutta la comunità.

## Incentivi da rimodulare su base scientifica

Purtroppo, far funzionare questo meccanismo in modo efficace è cosa tutt'altro che scontata e ricca di incertezze di varia natura. Una fra tutte può rendere bene l'idea. Il calcolo degli incentivi pubblici – come per esempio l'attuale tariffa omnicomprensiva di 0,28 euro/kWh – tra le altre cose dovrebbe basarsi su una stima del costo sociale dovuto all'emissione di gas serra.

Tuttavia, l'incertezza su questo costo sociale è enorme, con stime che oscillano da 5 a più di 65 euro/t di CO<sub>2</sub> emessa. Quale tra questi due estremi sia la stima corretta fa la questione.

A questa incertezza si deve aggiungere che a fronte di investimenti pubblici crescenti sulle energie rinnovabili da parte di tutti i governi dei Paesi che contano, a oggi l'analisi economica e ambientale sulle fonti rinnovabili è ancora insufficiente in generale e nel nostro Paese in particolare. L'unica certezza oggi evidente è che con gli attuali incentivi, soprattutto nelle zone agricole dove la zootecnia è più intensiva, il vantaggio economico della conversione di biomasse in energia elettrica è considerevole, offrendo all'agricoltore una redditività certa, a cui si associano molteplici vantaggi agronomici e ambientali e una maggiore flessibilità gestionale.

Tutto risolto quindi? No, affatto, a oggi manca la base conoscitiva necessaria per effettuare scelte politiche adeguate. Urgono maggiori investimenti in ricerca e sviluppo, mirati tanto agli aspetti tecnici di pura innovazione tecnologica, quanto a quelli di carattere economico e ambientale. Solo così sarà possibile modulare più rigorosamente l'attuale quadro normativo evitando sprechi e distorsioni. ●